

---

# JOE BERTI

---

## LINDSEY STIRLING: BRAVE ENOUGH TOUR

Il quattro marzo ha avuto luogo l'unico concerto in Italia previsto, o quasi, dal Brave Enough tour di Lindsey Stirling. Ciò che rende questa e altre tappe particolari è il fatto che non fossero previste nel programma originale.

CONTINUA A PG. 11

## IL MIO ANNO ALL'ESTERO IN MESSICO

In una sera di ottobre del 2015 ho deciso che sarei voluta partire per frequentare il quarto anno all'estero e devo ammettere che è stata una delle decisioni migliori che io abbia mai preso.

CONTINUA A PG. 17

## LUCY: IO NON SONO SOLO

Il posto era quello, eppure lei non c'era. Avrebbe dovuto essere là più di

un'ora fa, Alex temeva il peggio. La vecchia casetta di legno abbandonata sembrava più tetra del solito. Durante il tragitto Alex era felice, avrebbe finalmente rivisto la sua Judy. Ma ora?

CONTINUA A PG. 19

## I PENSIERI DI OLIVER

Cari Giobertini, come state? Siamo a metà del pentamestre, purtroppo o per fortuna, e c'è chi si è già rassegnato, cedendo le armi una volta per tutte.

CONTINUA A PG. 24

# GOOD MORNING GIOBERTI!

Il sole splende, gli uccellini cinguettano, gli alberi sono in fiore e io sono chiusa da tre ore in biblioteca a studiare filosofia!

Questo mese ha posto inizio alla primavera e alle gite scolastiche, così come agli ultimi 100 giorni di scuola. I professori hanno iniziato a mettersi le mani nei capelli a causa del programma scolastico troppo ampio e le allergie hanno cominciato a prendere possesso dei nostri nasi. Eppure non sentite anche voi l'avvicinarsi delle vacanze estive e della tanto agognata libertà?

Il 21 marzo è stata una giornata piena di anniversari: giornata della poesia, della memoria per le vittime della mafia e addirittura contro il razzismo. Come ogni anno, grazie al presidio di Libera, abbiamo avuto modo di ricordare le persone che hanno perso la vita per combattere l'incubo di "cosa nostra" guardando un video realizzato da alcuni studenti del Gioberti che, per quanto mi riguarda, è stato molto interessante e mi ha lasciato il sorriso in faccia.

Vi lascio con questa celebre frase di Giovanni Falcone e vi auguro uno splendido primo aprile!

"Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini"

La caporedattrice, Giulia Scarpante

Il vice caporedattore, Gabriele Manzi

## INDICE

3-4 RASSEGNA INTERNAZIONALE

5-6 ATTUALITÀ

7-8 QUOT DEFICIENTES TOT  
DEFICIENTIA

9-10 SCIENZA E TECNOLOGIA

11-13 MUSICA

14 SERIE TV

15-16 LIBRI

17-18 IL MIO ANNO ALL'ESTERO IN  
MESSICO

19-20 LUCY

21-22 LE CRONACHE DELL'INVISIBILE

23 THE WAY OF THE WAVES

24 I PENSIERI DI OLIVER

# RASSEGNA

## INTERNAZIONALE



Olanda – il 16 marzo è stato annunciato il risultato delle elezioni legislative. È stato riconfermato in carica il premier del partito liberal-democratico Rutte; il partito anti-europeista ed islamofobo, guidato da Wilder, è stato inaspettatamente sconfitto, nonostante le elezioni abbiano mostrato una forte spaccatura interna. Il nuovo presidente si è dichiarato pronto a creare

una coalizione con i democristiani e i social-democratici per guidare il Paese.

Resta alta la tensione con la Turchia, dopo che il governo olandese ha ritirato l'autorizzazione, precedentemente accordata al ministro degli Esteri turco, di tenere un evento elettorale nella città di Rotterdam. Nei giorni precedenti, anche la Germania ed altri Paesi europei avevano cancellato alcuni incontri a scopi elettorali tra i membri del governo turco e cittadini turchi residenti all'estero. A seguito di alcune dichiarazioni offensive del primo ministro turco Erdoğan nei confronti dell'Olanda, la crisi diplomatica appare essere insanabile senza l'intervento del tribunale delle Nazioni Unite, a cui Erdoğan ha dichiarato che si appellerà.

---

Siria – il 17 marzo, nel nord del Paese, quarantadue civili sono stati uccisi durante un attacco aereo di provenienza non identificata, che ha distrutto la moschea in cui i fedeli erano riuniti in preghiera; gli Stati Uniti hanno dichiarato di aver eseguito un bombardamento contro al-

Qaeda, negando però di aver colpito il luogo sacro.

Nel frattempo, sono in corso i bombardamenti sulla capitale, dove, il 19 marzo, i sostenitori del presidente Assad si sono scontrati con le forze d'opposizione.

Iraq – il 19 marzo, l'esercito iracheno è giunto a pochi metri dalla moschea di Mosul dove, nel 2014, il califfo al-Baghdadi aveva proclamato la nascita dello Stato Islamico. L'IS appare sempre più in difficoltà, il califfo stesso è scappato dalla capitale irachena del territorio controllato dai fondamentalisti religiosi.

---

Italia – il 25 marzo, i ventotto capi di Stato e di Governo dell'attuale Unione Europea si ritroveranno a Roma per festeggiare i 60 anni dei Trattati di Roma. Sono previste iniziative di proteste da parte di partiti e movimenti opposti alle politiche UE. Al mattino, si terranno i comizi e le manifestazioni dell'opposizione istituzionale; nel pomeriggio ci sarà il corteo dei movimenti sociali e di tutti coloro i quali non si ritrovano nella narrazione istituzionale. Il questore della città ha stabilito una zona rossa, suscitando molte polemiche.



---

Germania – il 19 marzo, Martin Schulz è stato eletto alla presidenza del Partito socialdemocratico tedesco con la totalità dei voti. L'ex-presidente del Parlamento Europeo si troverà a fronteggiare Angela Merkel nelle prossime elezioni; si ritiene che la sua vittoria riuscirà a compattare la

sinistra tradizionale tedesca ed a fornire un'opposizione forte e credibile alla coalizione guidata dalla Merkel.

---

Corea del Nord – il 6 marzo, la Corea del Nord ha lanciato quattro missili balistici in direzione del Giappone, in risposta alle esercitazioni militari annuali congiunte condotte da Seoul e Washington la settimana prima. Gli Stati Uniti hanno quindi deciso di attivare un sistema antimissilistico in Corea del Sud, non escludendo azioni militari contro Pyongyang.

---

L'8 marzo 2017, in oltre quaranta Paesi del mondo, il movimento femminista è sceso nelle piazze per uno sciopero globale dal lavoro produttivo e riproduttivo, per portare l'attenzione sulle tematiche delle disuguaglianze di genere in ogni ambito. Lo slogan della giornata è stato "Non Una di Meno", parola d'ordine nata l'anno scorso in Argentina, in seguito al brutale assassinio di una ragazza da parte del compagno violento.

Flavia Achenza

# ATTUALITÀ

## È MANCATO IL FAMOSO POETA CARAIBICO: DEREK WALCOTT

Derek Walcott, poeta e drammaturgo santaluciano e premio Nobel per la Letteratura nel 1992, è morto il 17 marzo di quest'anno all'età di 87 anni, sull'isola caraibica di Santa Lucia, dov'era nato il 23 gennaio 1930 nella città di Castries.

Era il poeta dei versi meticci. Diceva di stare "tra la Grecia e il pantheon africano". Era cresciuto in quella piccola isola vulcanica, sentendosi sempre un essere di frontiera, un meticcio dagli occhi verdi, "né abbastanza nero, né abbastanza povero". Infatti il suo destino sembra scritto nella storia dell'isola e della sua famiglia: quando era bambino la



madre Alix declamava Shakespeare dentro casa, del padre invece, che aveva perso quando aveva un anno, gli era rimasta soltanto una biblioteca, ricca di libri di poesia. È lì che aveva scoperto la leggera musicalità dell'opera "Foglie d'erba" di Walt Whitman, cantore dell'essenza del sogno americano (1819-1892). Iniziò presto, seguendo un istinto infantile, a scrivere versi. Una poesia al giorno. Cercava di imitare lo stile dei grandi: Whitman, Milton, Auden. E poi, più tardi, Dante, Joyce, Eliot. Si esercitava attraverso l'imitazione, come farebbe un pittore di bottega.

La prima raccolta la scrisse a 19 anni. S'intitolava semplicemente *Poems* (1948-1960), e già c'era il suo stile: grande musicalità, amore per i paesaggi, nuvole, spiagge. Insomma, i Caraibi. A questi temi poi aggiunse considerazioni storiche, sul passato coloniale dell'isola e anche meditazioni metafisiche. Nel 1962 pubblicò "*In a*

*Green Night*" e tra i suoi libri più belli ci sono: "*The Castaway and Other poems*" (1965), "*The Gulf*" (1970), "*Another Life*" (1973). Scrisse anche un'ottantina di opere teatrali: la più celebre è *Dream on Monkey Mountain* (1970), prodotta da NBC negli Stati Uniti e poi messa in scena a Broadway a New York. Successivamente andò ad insegnare a Boston all'Università di Harvard. Per lui i modelli erano stati i grandi poeti della tradizione occidentale e la sua opera più importante è infatti "*Omeros*": un poema epico di 300 pagine pubblicato nel 1990, che traspone la storia e i personaggi dell'Odissea di Omero a Santa Lucia (ex colonia britannica), tra pescatori e un autista di taxi, ripercorrendo allo stesso tempo la storia del colonialismo e la tratta degli schiavi nei Caraibi. William Grimes lo racconta sul *New York Times* dicendo che la sua «poesia di metafore intricate ha catturato la bellezza fisica dei Caraibi, l'eredità del colonialismo e le complessità di vivere e scrivere in due mondi culturali». L'opera di Walcott ruota soprattutto attorno alla definizione dell'identità caraibica e del suo denso e difficile multiculturalismo: lui stesso

veniva da una famiglia di origini africane ed europee, come racconta nella poesia *"The Schooner Flight"*.

Il tema dell'identità e la volontà di costruirsi un canone letterario personale si ritrova anche nelle sue raccolte di poesie. La difficoltà di far parte di mondi diversi e contrastanti viene fuori continuamente, come quando fu duramente criticato dal movimento dei diritti civili afroamericani delle Pantere Nere per aver scritto soprattutto in inglese elegante anziché in creolo, la lingua di Santa Lucia. Walcott a queste critiche rispose a modo suo, con un verso: "Non ho altra nazione che l'immaginazione". Gli venne assegnato il Nobel per la letteratura nel 1992.

Forse però per capire chi era Walcott conviene citare qualche suo verso. Il suo autoritratto più bello lo regala lui scrivendo quanto segue:

«I'm just a red nigger who love the sea,  
I had a sound colonial education,  
I have Dutch, nigger, and English in me,  
and either I'm nobody, or I'm a nation»

«Sono solo un nero caraibico che ama il mare  
ho avuto una solida istruzione coloniale  
in me c'è dell'olandese, del nero, e  
dell'inglese e o sono nessuno o sono una  
nazione»

*Per chi dopo ciò volesse approfondire in merito sono stati pubblicati in italiano alcuni suoi lavori da Adelphi: Mappe del nuovo mondo, Egrette bianche, La voce del crepuscolo, Prima luce e Il levriero di Tiepolo.*

Vittoria Cuneo

# QUOT DEFICIENTES TOT

## DEFICIENTIA

### INCERTAMENTE FUTURO.

Erano ormai mesi che questa foto, scattata ad Aleppo l'11 settembre 2013, si aggirava silenziosamente nella mia mente. Non avevo la certezza di voler scrivere a riguardo nè, dico la verità, mi sentivo in grado. Dopo qualche iniziale esitazione, però mi sono deciso .



Pur non essendo facile descrivere oggettivamente quanto è presente nella foto, tenteremo di analizzare e valutare tutti gli elementi che la compongono. Il primo aspetto da inquadrare è l'ambientazione: tutto avviene ad Aleppo o meglio fra le rovine di una Aleppo bombardata. Si possono, infatti, vedere sullo sfondo dei palazzi sventrati e in primo piano una grande quantità di macerie che fanno da tappeto. Se si osserva attentamente, nella parte destra dell'immagine da una finestra ancora intatta di un palazzo gravemente danneggiato si affaccia una donna, probabilmente non più giovane, che con le braccia abbandonate lungo i fianchi osserva quanto accade in strada.

Restringendo il campo visivo, sono ben distinguibili a destra sullo sfondo alcuni uomini che si aggirano fra le rovine degli edifici ed altri che scattano foto, cercando di immortalare quanto sta avvenendo. A sinistra invece possiamo ben distinguere un bambino (probabilmente non ha più di 6 anni) che guarda attentamente verso qualcosa che non ci è dato sapere.

Nella parte centrale della foto in primissimo piano un neonato, placidamente addormentato, è tenuto fra le braccia da un uomo. Particolare è lo sguardo e la postura di quest'ultimo. I suoi occhi sono fissi per terra, deve fare molta attenzione, perché la strada è ricoperto da massi e mattoni, che rendono difficile il passaggio, e soprattutto perché porta un carico troppo importante. Le braccia, infatti, si fanno culla e scudo per il piccolo, l'arto sinistro protegge la piccola testa, mentre l'arto destro sostiene, quasi fosse un cuscino, il resto del corpicino. Sembra quasi che il corpo adulto si curvi sul corpo neonato e diventi per questo bolla protettiva ed impenetrabile. Lo stesso fa l'altro uomo in secondo piano con il medesimo sguardo e la medesima postura.

Il Presente, consapevole del pericolo, protegge il Futuro e lo porta in salvo passando sopra le rovine del Passato.

Non sappiamo cosa sia accaduto a questi uomini ed a questi neonati, forse sono morti, forse sono feriti o forse sono in salvo, magari in viaggio verso l'Europa. Quello che possiamo dire è che hanno cercato di portare al di là delle bombe e delle distruzioni il loro sguardo, questo dimostrano gli occhi dell'uomo in primo piano. Essi sono concentrati sul cammino e non guardano intorno, sono fissi sulla strada da percorrere per uscire da quei luoghi. Volendo sintetizzare tutto questo comportamento, si può pensare ad un solo vocabolo: speranza.

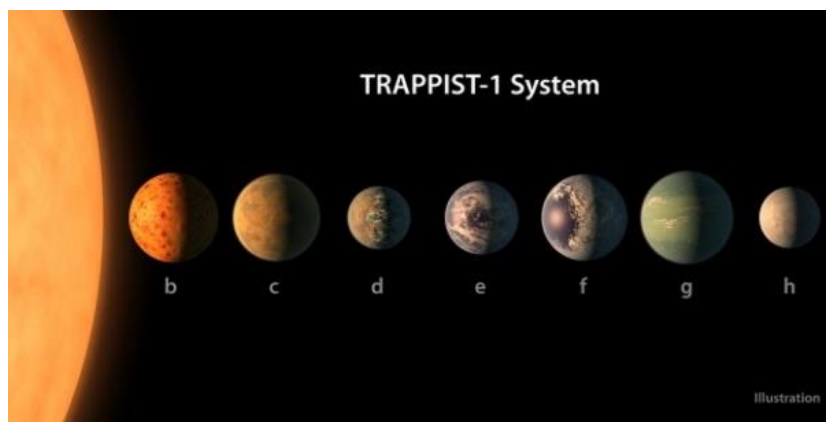
Come novello fiore in primavera nel campo ancora coperto dalla neve, così la speranza cresce anche in situazioni impossibili ed infernali e guida i passi di questi uomini. Cosa possiamo fare ? Cosa possiamo dire ? Noi perdiamo la speranza per molto meno e, scoraggiati, non vogliamo più proseguire nel nostro cammino, credendo che tutto sia vano ed inutile. Ma guardando a questa foto, anche la nostra speranza rifiorisce e possiamo gridare a noi stessi e all'uomo: "Va', va'! E' la speranza a guidarti, giusta è la strada che percorri,".

Andrea Scarpetta



# SCIENZA E TECNOLOGIA

## L'IMPORTANZA DELLA SCOPERTA DEI 7 ESOPIANETI DELLA STELLA TRAPPIST-1



Il 22 febbraio di quest'anno la Nasa ha annunciato la scoperta di 7 esopianeti, ossia pianeti non appartenenti al sistema solare, dunque orbitanti attorno ad una stella diversa dal Sole, in questo caso la nana rossa ultrafredda denominata Trappist-1. La ricerca, pubblicata su *Nature*, è stata coordinata dall' università belga di Liegi.

Essi sono stati rilevati dal telescopio spaziale Spitzer (SST), lanciato nell'agosto del 2003 (secondo quanto riferito dalla Nasa) per "fornire una panoramica unica ed a infrarossi dell'Universo e permettere di scrutare nelle regioni dello spazio non visibili dai telescopi ottici". Nel 2009, esaurito l'elio volto a raffreddare lo

strumento per poter avere una migliore qualità delle immagini, è iniziata una nuova fase delle osservazioni, definita "a caldo", grazie alla quale il telescopio è riuscito ad individuare meglio TRAPPIST-1 nel 2016, osservandolo per quasi 500 ore. Durante tale osservazione l'SST, analizzando le ombre dei pianeti al loro passaggio davanti alla stella, ha potuto calcolare massa, densità e distanza da essa.

Non è la prima volta che vengono scoperti esopianeti: infatti ne sono stati rilevati altri in passato. Perché dunque questa notizia è più importante? Cominciamo con l'analizzare le caratteristiche di questi pianeti: sono tutti e

7 rocciosi, hanno diametro e massa simili a quelli della Terra, sono relativamente giovani (si sono formati circa 500 milioni di anni fa insieme alla loro stella) e hanno una densità che va dal 60% al 117% di quella terrestre. Tre di questi corpi celesti si trovano nella fascia di abitabilità della stella, il che non significa necessariamente che siano abitabili: vuol dire semplicemente che sono collocati nella regione intorno ad una stella ove è teoricamente possibile per un pianeta mantenere acqua liquida sulla sua superficie. Tutte, o quasi, queste caratteristiche lasciano presumere che ci possa essere vita su tali pianeti, tant'è vero che nel 2018 sarà lanciato il James Webb Telescope, che consentirà di confermare o smentire tale supposizione (secondo quanto riferito dalla Nasa). L'importanza della scoperta consiste quindi nel fatto che già in passato erano stati scoperti altri sistemi extraplanetari ed altrettanto numerosi, ma si è sempre trattato di pianeti molto più massicci della Terra, di giganti gassosi o di mondi ghiacciati. Altro elemento che conferisce importanza a questa scoperta è il fatto che (secondo quanto detto dall'astrofisico Emmanuël Jehin, uno degli autori della scoperta) finalmente sia stata verificata l'esistenza, finora solo teorizzata, di mondi rossi, ossia pianeti intorno ad una stella nana ultrafredda, corpo celeste dalla temperatura e dimensione molto minori rispetto al nostro Sole. Adesso invece

siamo a conoscenza di un vero e proprio sistema planetario attorno ad una di queste stelle.

Bisogna tuttavia considerare che tale sistema planetario si trova a circa 40 anni luce da noi, per cui un ipotetico viaggio per raggiungere quei pianeti sarebbe davvero lungo. Allo stato attuale dei mezzi tecnologici, con un'astronave che viaggi ad una velocità di 265.000 km/h (velocità massima raggiunta da uno strumento umano, ossia la sonda Juno) sarebbero necessari 163.000 anni, ma ciò non toglie importanza alla scoperta e non è detto che in futuro i tempi non si possano accorciare!

Fonti:

<http://www.focus.it/scienza/spazio/esopianeti-mondi-rocciosi-vicini-al-sole> ;

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it) ;

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Annuncio-della-Nasa-scoperto-sistema-solare-con-7-pianeti-simili-alla-Terra-83cbb7dd-3d99-446a-bbb9-b87337cc5d39.html>

[http://www.repubblica.it/scienze/2017/02/23/news/spitzer\\_il\\_telescopio\\_che\\_ha\\_scoperto\\_i\\_sette\\_esopianeti-159039871/](http://www.repubblica.it/scienze/2017/02/23/news/spitzer_il_telescopio_che_ha_scoperto_i_sette_esopianeti-159039871/)

<http://www.focus.it/scienza/spazio/scoperta-esopianeti-trappist-1>

ANDREA VENIA

# LINDSEY STIRLING

## BRAVE ENOUGH TOUR 2016/17

[...] Il tour è stato pensato per essere diviso in due parti: da settembre a metà dicembre negli Stati Uniti, da metà gennaio a inizio aprile in Europa. Prima di riprendere il viaggio dopo la pausa natalizia, tuttavia, succede qualcosa che tutt'ora rimane avvolto nel



mistero. Che si tratti di un capriccio? Di una grande e pressante richiesta da parte dei fan? Non si sa, fatto sta che vengono aggiunte nuove date al tour, non solo in Europa, ma persino in Oceania. Tra queste aggiunte compare anche la sola data italiana, ovvero Mantova.

Per chi non la conoscesse Lindsey Stirling è una violinista americana, la sua carriera artistica inizia con YouTube e va avanti a rilento, inizialmente. Appare per la prima volta in televisione partecipando ad "America's got Talent", ma la sua performance ai quarti di finale viene

liquidata con un'affermazione assai pesante: "In questo modo non riempirai mai un teatro". Ha una scelta da fare:

accettare la sconfitta e ascoltare l'opinione pronunciata dai giudici dall'alto della loro fama, oppure rifiutare la resa e non ascoltare. Inutile dire quale delle due abbia scelto.

Tramite il suo canale si fa conoscere con nuovi pezzi decisamente particolari, che prevedono l'unione del violino a basi dubstep. Il successo di questa insolita fusione è straordinariamente rapido e la porta alla realizzazione del suo sogno. No, non è la fama, è l'essere apprezzata per ciò che fa. Il concerto di Mantova, come lei stessa dice, è stato quasi un capriccio dovuto alla sua prima performance dal vivo, che ha avuto luogo in qui in Italia e ha fatto capire alla Lindsey ancora inesperta che qualcuno è davvero interessato, che non si tratta solo

di numeri su uno schermo. Qui, infatti, scopre di avere dei fan.

Il concerto, previsto per le nove, ha in realtà inizio già alle tre, quando la coda inizia a formarsi davanti al palazzetto dello sport. Nel giro di due ore il passaggio è bloccato dalla folla in attesa. Dopo quattro lunghe ore, durante le quali il meteo si scatena facendo piovere per mezz'ora e mostrando un doppio arcobaleno, i cancelli vengono aperti. Le restanti due ore di attesa sembrano più lunghe ancora di quelle passate sotto l'acqua, ma alla fine ecco le luci spegnersi. Durante tutto il concerto sembra sia impossibile per lei non saltellare da una parte all'altra del palco o interagire con il pubblico. Tra una traccia e l'altra spiega il significato di ciò che suonerà o la storia di quella canzone, racconta ciò che significa per lei. Tramite il suono del violino permette a tutti, anche quelli che non sanno l'inglese e non riescono a seguire i suoi discorsi, di capire. In particolare suona una canzone che le è particolarmente cara, scritta per il suo migliore amico nonché tastierista del

gruppo, Gavi, morto di cancro a novembre del 2015. Durante "Gavi's song", poco a poco, il palazzetto si è illuminato: tutto il pubblico, da chi si trovava sotto il palco a chi sedeva nel cerchio più esterno degli spalti, ha acceso la luce del proprio telefono.

Forse la poesia del momento è svilita dal fatto che fossero le torce dei cellulari, ma ciò che mi ha più colpito è stato il gesto.

Tutti hanno compiuto quel gesto per onorare una persona che magari non avevano neanche mai visto, ma che in quel momento sembrava essere là sul palco al fianco a Lindsey.

Spero che il mio racconto vi abbia incuriosito a sufficienza da spingervi ad ascoltare qualcosa di suo, non posso che raccomandarvela caldamente e salutarvi.

Alla prossima uscita.

Gabriele Manzi

# DARK POLO GANG

## UNO SCHERZO COSÌ BEN RIUSCITO CHE NON SE NE SONO ACCORTI NEANCHE LORO

Cinque ragazzi, un solo sogno: vincere il NME Award per la band peggiore dell'anno.

Ebbene sì, ultimamente la "DPG" sta impazzendo tra dodicenni e ribellini, quindi, a malincuore, ho deciso di sacrificarmi solo per voi e ascoltare anch'io questa fantomatica crew.



La prima cosa che balza all'occhio guardando i loro video è sicuramente il loro senso dello stile: pellicce fluorescenti e insoliti, quanto d'effetto, hijab con stampe scozzesi e stelline bianche donano infatti un tocco estremamente minimalista ai filmati ripresi da un bambino di otto anni con lo smartphone. Del resto la moda è in continua evoluzione, probabilmente in questo momento i signori Dolce e Gabbana si staranno beffando della mia grezza sensibilità al fashion da un salottino di Parigi.

Sofferamoci ora sulle loro sonorità futuristiche e controcorrente. Il loro genere è la "trap", composta da deliziose basi dubstep e testi rappati con sonori grugniti indistinti, le loro canzoni hanno una durata media di 2 minuti, ma non lasciatevi ingannare dalla loro brevità, infatti i testi sono intensi e pregni di significati quanto mai arcani degni dei cantautori più eclettici della storia della musica. Un esempio? "Tony compra un altro

chilo, porta sabbia alla spiaggia/ Vegana: la porto dal Mc, baby prendi un'insalata/ Sto fumando insalata, 2 grammi dentro una canna"

Essendosi definiti svariate volte una vera e propria gang sembra quasi scontato dire che i loro testi parlino quasi unicamente di temi di stampo socio-

economico quali droghe leggere e non, soldi, vestiti di marca e il convincere volubili fanciulle a giacere con loro nei bagni di qualche localino del centro di Roma.

Ascoltando un paio di canzoni è evidente il loro intento di ribellione agli standard puritani del politically correct e non posso fare a meno di indignarmi ogni volta che sento qualcuno definire le loro sofisticate rime prive di connettivi logici, un semplice "vaneggiamento vagamente a tempo con basi orribili".

Mi è doveroso terminare con il loro celebre motto "La gang non si infama", oops.

Tracce da ascoltare:

Ne siete proprio sicuri?

Carolina Dema

# PENNY DREADFUL

Ciao a tutti e a tutte, oggi vi parlo di una serie un po' meno tranquilla.

È una serie di genere horror fantasy ambientata nella Londra vittoriana, dove troviamo diversi personaggi della letteratura come Victor Frankenstein, il conte Dracula, Dr. Jekyll, Dorian Gray, licantropi, streghe, vampiri e il diavolo stesso.

La storia inizia ad uno spettacolo di Ethan Chandler, che poi ritornerà ad essere Ethan Lawrence Talbot, uno statunitense caduto di in rovina che una notte al mese si trasforma in lupo. La signorina Vanessa Ives, giovane donna che dà la caccia alle creature soprannaturali che invadono la città, decide di partecipare allo show dell'americano, che mostra al pubblico le sue abilità con le pistole e, avendolo visto in azione, lo convince ad unirsi al suo gruppo di ammazzavampiri. Questa squadra è capeggiata da Sir Malcom Murray. Egli ha deciso di iniziare questa caccia quando una strana creatura ha rapito sua figlia.

Le vicende dei tre continuano per tre stagioni nelle quali li vediamo costretti ad affrontare nemici sia in amore sia nel campo della soprannaturalità. Come alleati ci sono Sembene, maggiordomo e collega di Sir Malcom, Victor Frankenstein, dottore che restituisce la vita ai cadaveri, John Clare aka Calibano aka La Creatura, un uomo morto ma rinato grazie al dottore appena nominato, non è proprio un alleato ma stringe amicizia con Vanessa,

quindi lo consideriamo un amico e infine c'è Ferdinand Lyle, un egittologo raffigurato come un tipico Dandy inglese amante della moda e della cultura. Dorian Gray, dal mio punto di vista, non è né un nemico né un alleato, vive la sua vita nel lusso cercando di tenere nascosto il suo ritratto che lo raffigura come un uomo orribile, imbruttito da tutte le sue azioni. Brona Croft aka Lily Frankenstein è una prostituta malata di tubercolosi, la giovane muore soffocata e diventa poi un esperimento di Victor, che riesce a farla rinascere. Florence Seward è una psicoanalista americana che aiuta Vanessa, ormai spaventata da tutto, nella terza stagione. Evelyn Poole, aka Madame Kali, una veggente cartomante che si scopre poi essere una strega che ha stretto un'alleanza col diavolo in cambio dell'eterna giovinezza, cerca di aiutare col le sue tre figlie il diavolo dandogli la signorina Ives. Infine abbiamo Kaetenay, un americano con una connessione particolare con Ethan. Nella terza stagione ha un'alleanza con Malcom e lo aiuta a cercare il lupo mannaro.

Vi consiglio di guardare Penny Dreadful semplicemente perché, con tutti i conflitti, le battaglie, le perdite e i problemi che si presentano, porta in un altro mondo pieno di creature malvagie che possiamo paragonare alle false amicizie di oggi. Mostra che, insieme a persone realmente alleate tra di loro, si può sconfiggere chiunque.

Giorgia Dinunno

# NEI TUOI OCCHI

di Nicholas Sparks

Provate ad immaginarvi, ragazze, di trovarvi in una notte piovosa, in una strada buia, senza cellulare, con una gomma bucata e la ruota di scorta che non vuole uscire dal portabagagli. Si ferma un'altra auto, scende un ragazzo con la faccia insanguinata e piena di lividi che si offre per darvi una mano. Che fareste, al posto di Maria, che si trova esattamente in questa situazione? E così che conosce Colin, un ragazzo complessato che sfoga la sua rabbia repressa e la sua forza nel combattimento corpo a corpo. Lei, una bellissima giovane donna, è tutta presa dal suo lavoro in uno degli studi legali più importanti della città. Quando però la sorella di Maria, che frequenta gli stessi corsi di Colin all'università, ci mette lo zampino, i due cominciano a conoscersi meglio, e scoprono diverse sfaccettature l'uno dell'altra. Eppure è tutto troppo bello



per essere reale e qualcosa, o meglio qualcuno, si muove già per ribaltare la loro breve storia d'amore. Forse un lontano ricordo, di uno dei primi casi di

Maria: una giovane uccisa dal suo compagno, che è riuscito a uscirne pulito, e la vendetta del padre e del fratello. Maria comincia a rivivere i giorni orribili del caso, giorni che sperava solo di dimenticare. Mazzi di rose fresche e secche, biglietti anonimi, tutti con la solita frase : "Saprai cosa si prova", ricominciano gli attacchi di panico. Un incubo dalla quale la può tirare fuori solo

Colin. A causa dei suoi primi conti con la giustizia, conosce, infatti, un commissario che si offre di proteggere Maria e scoprire chi è così ossessionato da lei. Maria crede di sapere chi sia, ma la storia prende una piega del tutto inaspettata.

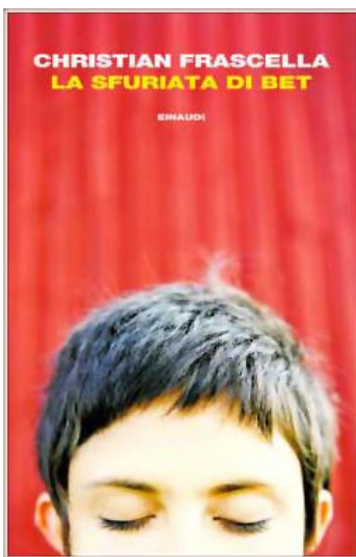
A differenza delle solite storie d'amore, in "Nei tuoi occhi" la trama non è del tutto incentrata sui due protagonisti, ma diventa molto più inquietante e misteriosa, più che un romanzo romantico si trasforma quasi in un giallo. La caratteristica di questo libro è la narrazione a due voci. La storia è sempre raccontata in terza persona, ma

nei capitoli si alternano il punto di vista di Maria e quello di Colin. Secondo me è un nuovo modo di raccontare, particolare e intenso; lo stile di Sparks è unico, una fusione tra il romanticismo di John Green e la visione folle degli inquietanti criminali di Agatha Christie.

Luisa Viterbo

# LA SFURIATA DI BET

*Christian Frascella, 2011*



<< Perché  
Barriera di  
Milano si  
chiama così?>>  
<<Perché mia  
madre non  
combatte per i  
propri diritti?>>  
Si chiede Bet.  
Purtroppo nella  
sua vita ne  
ottiene ben  
poche di  
risposte. È una

diciassettenne in mezzo a tante altre, ma diversa da tutte. Lei è angosciata dal senso di colpa. Lei ce l'ha con tutti e con tutto. Coi suoi coetanei rammolliti, cogli adulti rammolliti, con lo stato e con la

polizia, con i prof. Tra tante peripezie in cui vede lottare, o meno, persone che vogliono la giustizia, in cui capisce tante cose del mondo e degli uomini, in cui conosce persone che le cambiano la vita, in cui agisce senza pensare e in cui si pente di come ha agito, Bet deciderà di cambiare, nel suo piccolo, le cose, con un gesto impulsivo che cambierà ogni cosa. E, spalleggiata da alcuni amici, riuscirà ad ottenere ciò che vuole. Un romanzo sconvolgente ambientato a Torino, in un liceo che potrebbe essere il Gioberti. Per questo lo consiglio a tutti: perché racconta una situazione che potrebbe colpire anche noi da un giorno all'altro. È da sperare o no?

Giovanni Gobetti



# LA MIA ESPERIENZA IN MESSICO: “COME COMPLICARSI LA VITA”

[...] Sono passate le selezioni, i test, i colloqui, ho aspettato con ansia una risposta controllando, oserei dire compulsivamente, l’email. Non mi importava dove sarei finita, volevo solamente partire. Poi finalmente una risposta: “Signorina Ilaria Bonaglia, siamo lieti di comunicarle che è stata ammessa al programma annuale in Messico”. Ero la persona più felice del mondo!

Arrivata l’estate mi viene finalmente comunicato che avrei vissuto a Ciudad Ixtepec, stato di Oaxaca, e che la famiglia Hernandez Escobar sarebbe diventata la mia *host family*. Dopo queste notizie tutto aveva iniziato a sembrarmi più vicino e reale.

Il 17 di agosto la mia famiglia mi ha accompagnato a Roma per incontrare tutti gli altri ragazzi che sarebbero partiti con Intercultura (AFS) per vivere un po’ di tempo all’estero.

Il 19 agosto ho salutato la mia famiglia senza troppe lacrime, forse per l’adrenalina, forse perché non ci potevo ancora credere, e sono partita per il Messico con altri 30 tra ragazzi e ragazze italiani.

Dopo 15 ore di aereo siamo arrivati a Città del Messico e il 21 di agosto siamo ripartiti per raggiungere le rispettive famiglie. Arrivata a Ciudad Ixtepec ho

trovato ad aspettarmi la mia famiglia e 40 orribili gradi di temperatura!

La lingua, studiandola a scuola e essendo l’italiano simile allo spagnolo, non è mai stata un grande problema, ma mi sono subito resa conto del fatto che il messicano non è uguale al castellano (tanto per cominciare non esiste il “vosotros”, qui usano “ustedes” di gran lunga più facile e comodo).

La mia famiglia è molto “messicana”: papà e fratello baffuti, mamma e sorella *morenitas*, tutti molto accoglienti, come ogni latino che si rispetti. Adesso, a più di metà dell’esperienza, non potrei desiderare famiglia migliore, in quanto mi sento davvero loro figlia e sorella. All’inizio però ho avuto non pochi problemi ad abituarli a vivere con una famiglia latina con abitudini molto diverse dalle mie. *Los papas* pretendono molto più rispetto di quello che noi portiamo ai nostri genitori in Italia, bisogna chiedere il permesso per tutto e “se è no, è no”, non si discute. Se sei una ragazza poi è ancora diverso, mi sono dovuta abituare a dei limiti che non mi venivano imposti prima.

Credo che questo sia stata l’ostacolo più difficile da superare con la mia famiglia, poi però da novembre tutto è migliorato con loro, grazie anche alle innumerevoli feste tipiche a cui mi hanno portato, e che

adoro, e ai viaggi che abbiamo iniziato a fare insieme. Parlo molto e a volte litigo con *mi hermana*, esco con *mi hermano* e i nostri amici, *mis papas* mi sgridano e scherzano molto con me... so che tutti mi vogliono molto bene e mi sento a casa.

Dopo due settimane ad Ixtepec ho iniziato la scuola insieme ad altri otto *exchange students*; è stato tutto molto strano all'inizio, a partire dall'uniforme scolastica. Moltissime persone ci parlavano, ci fissavano, volevano addirittura delle foto con noi, ci mandavano richieste d'amicizia su *Facebook*; ma tutto ciò all'inizio, poi si sono abituati a vedere *los güeros* (persone con la pelle chiara) camminare per la scuola e tutto è tornato alla normalità.

Non ho molti amici veri qui, ma quelli che ho sono tra le persone migliori che io abbia mai conosciuto e grazie alla loro presenza non è così difficile vivere lontano da casa. I miei primi amici sono stati gli altri *exchange students*, in particolare un'italiana speciale, Maria, che probabilmente se fossi rimasta in Italia non avrei mai conosciuto, e la thailandese migliore del mondo, Meen; poi sono arrivati i primi amici messicani, Mariana, Daniel, Sol e Aaròn. Ancora non capisco come in soli sette mesi mi sia affezionata tanto a loro e sono sicura che saranno uno dei motivi per cui sarà molto difficile lasciare la mia vita messicana.

Fin da quando ero in Italia i volontari di Intercultura descrivevano l'anno all'estero come una curva molto variabile e avevano completamente ragione: per me questi mesi sono stati pieni di momenti felici e indimenticabili, ma anche tristi. Ho amato i *tacos* e mi è mancata la pizza; ho pensato di ritornare in Italia, ma anche di rimanere qui tutta la vita; mi mancano moltissime persone della mia vita in Italia, ma so che allo stesso modo mi mancherà la mia vita messicana e tutte le persone che ne fanno parte adesso.

Non potrei essere più grata ai miei genitori per avermi appoggiata fin dall'inizio in questa avventura e anche a *mis padres* per avermi accolta nella loro casa e amata come una figlia; sono grata ai miei amici italiani perché mi stanno sempre vicini nonostante la distanza e a *mis amigos* per essere così stupendi e accoglienti con quella che era un'estranea, a tutti i miei fratelli e *hermanos* e in generale alla mia famiglia italiana e messicana al completo.

Ho capito che trascorrere un anno all'estero è il modo migliore per complicarsi la vita, perché tu sei sempre uno e le tue vite raddoppiano...

Ma sto amando il modo in cui me la sono complicata.

Ilaria Bonaglia

# IO NON SONO SOLO



L'aria era acre e la prospettiva di felicità era caduta nell'oblio. Forse il padre l'aveva scoperta? Il fratello sarebbe andato a casa di Alex per dargli una lezione? La famiglia di Judy era di stampo conservatore: "Il ragazzo te lo scegliamo noi" o "Se vedrai ancora quel filosofo scellerato ti mandiamo in clausura". Alex aveva imparato a sue spese che nella società del 1953, subito dopo essere usciti dalla guerra, una laurea in filosofia non manteneva una famiglia. A Judy, però, poco importava. Avrebbe fatto il doppio turno alla lavanderia se fosse stato necessario. Ma dov'era finita adesso? Alex, dall'alto del suo metro e ottantadue, con la sua corporatura esile, tutto il coraggio di cui disponeva, si diresse verso la villa dei Bale, la villa di Judy.

Alex Sarminger non era mai stato impavido. Però la paura che Judy potesse essere in pericolo a causa sua gli infondeva un tale vigore che in confronto il più forte degli uomini appariva patetico. Alex aveva sempre avuto una visione cinica della vita: "Io non ho bisogno di nessuno, nessuno ha bisogno di me". Poi Judy è piombata nella sua vita come un meteorite di vitalità, e da lì tutto cambiò. La conobbe all'università, Alex stava facendo il terzo anno di filosofia e letteratura, mentre Judy aveva appena iniziato relazioni estere. Si incontrarono grazie ad un amico comune, con il quale si trovavano a studiare di tanto in tanto. Il giovane Sarminger si ricorda ancora del loro primo incontro, di quanto lei sembrasse piena di false speranze ai suoi occhi. "La vita è bella. Se la lasci scappare, poi, quando sarai vecchio e grasso, te ne pentirai" diceva Judy con il sorriso sulle labbra. La ragazza raccontava di come avrebbe voluto staccarsi da Blackpool, cittadina sperduta della fredda Inghilterra, e dallo stupido lavoro in lavanderia. Voleva visitare tutto il mondo. Alex era sorpreso dalla velocità con cui il disprezzo si era trasformato in ammirazione e poi in qualcosa di più profondo. Piano piano scoprì di aver bisogno di Judy, in tutti i sensi. Aveva bisogno del suo sorriso spontaneo, della sua voglia di vivere, del suo amore incondizionato. Aveva trovato un motivo per svegliarsi la mattina.

E ora rischiava di separarsi da lei. Non poteva permetterselo. Suonò al campanello di villa Bale e attese con ansia. L'imponente porta bianca si spalancò quasi subito e si fece strada l'ancora più imponente signor Bale. Alex non fece neanche in tempo ad aprire bocca che il signor Bale gli porse un foglio e richiuse la porta con un tonfo. Alex si sentiva svenire. Che diavolo era successo?

Tremando aprì il foglio e lesse:

Cara mamma, caro papà,

so di avervi deluso e mi dispiace, ma so anche

ciò che è meglio per me.

Me ne vado per qualche giorno, ho bisogno

di pensare. Vi amo.

Dite ad Alex di andare da Oscar Wilde.

-Judy

Oscar Wilde! Alex si sentì sollevato. Usciti dall'università, Alex e Judy passavano sempre un paio d'ore sotto un enorme quercia a leggere Oscar Wilde, tanto che avevano dato alla quercia il nome del famoso scrittore. Alex iniziò a correre in direzione dell'università. La prima brezza primaverile di Marzo gli sferzava il viso. "Judy sta bene!". Iniziò a pensare ai suoi bellissimi capelli ramati e ai suoi occhi scuri come una notte senza stelle. Si sentì di nuovo vivo.

Arrivato da Oscar Wilde la vide, seduta all'ombra dell'albero centenario, bella come sempre e l'abbracciò forte.

"Judy mi hai fatto prendere un colpo! Cosa è successo?"

"Al, oh grazie al cielo sei qui... ti devo dire una cosa, ma non so se ti piacerà". Il viso di Alex cambiò drasticamente dal felice al preoccupato.

"Dimmi tutto Jud". Lei fece un gran respiro e disse tutto d'un fiato: "Alex aspetto un bambino". L'espressione di Alex passò dal preoccupato, al felice e alla fine si stabilizzò sul terrorizzato.

"I tuoi genitori ci uccideranno". Judy piangeva.

"Loro lo sanno già. Alex ho paura, non so che cosa fare, aiutami ti prego. Mi hanno ripudiata". La mente di Alex corse alla velocità della luce e alla fine trovò qualcosa di simile a una soluzione: "Vieni a stare da me". Judy lo guardò incredula. Alex riprese: "I miei genitori non ci sono più e vivo da solo, vieni a stare da me". Judy sembrò sollevata da un enorme peso e abbracciò Alex.

"Non ti preoccupare Jud, mi prenderò cura di te".

Mente camminavano verso casa si soffermarono un attimo a pensare. Le domande erano mille, gli ostacoli ancora di più. Judy guardò Alex dritto nei bellissimi occhi verdi. Aveva una sola certezza: non era più sola in quel pazzo mondo.

Lucy

# LE CRONACHE DELL'INVISIBILE



Il suono meccanico della sveglia riecheggia nella mia testa, la sento, mi viene voglia di spaccarla. Se il mio lavoro mi permettesse di arrivare in ritardo lo farei, ma sono un insegnante, non mi è permesso arrivare tardi, tra l'altro, in quanto supplente, non posso far aspettare dei ragazzi che pensano di non dover lavorare quando hanno un'ora con me. Il pensiero di venti adolescenti che tra poco mi ascolteranno e mi guarderanno per un'ora, chi con odio, chi con una forma di rispetto, chi con timore, mi fa venir voglia di rimanere disteso nel caldo letto che concilia i miei incubi, però mi alzo, raggiungo l'armadio nella stanza di fianco a quella dove dormo, distingo i miei vestiti da quelli del mio coinquilino (un tipo strano che studia legge). Vado in bagno con una pila di vestiti casuali sul braccio, con il viso da zombie ed i capelli più che spettinati e dopo pochi minuti esco con il viso da zombie ed i capelli quasi ordinati. Faccio colazione al buio per non svegliare il "legislatore" e mi macchio il

maglione con del caffè (comunque non lo cambio, il golf è nero, la macchia piccola piccola). Prendo la bicicletta e mi dirigo verso il "castello di sapienza" dove insegno ai miei discepoli l'italiano ed il latino. Quando arrivo vicino all'entrata della scuola vedo un gruppo di ragazzi seduti sui gradini: parlano ad alta voce, senza nessun pudore. Mentre il mio sguardo vaga sulla folla rumorosa, l'oggetto del mio interesse si fa notare, insegno in questa scuola da due giorni e già conosco la faccia del ragazzino minuto dalla faccia sfrontata che mi indica sommessamente, mettendo a tacere i compagni. E' necessario chiarire che quel ragazzo in particolare non è solo la sentinella che ogni scuola ha, bensì l'esempio della sfacciataggine di ogni studente che pensa di poter nasconderci tutto (per fortuna non sono tutti così), comunque continuo imperterrito a camminare, testa alta e pancia in dentro, al mio passaggio i ragazzi aprono un varco sulle scale per farmi passare. Mentre salgo faticosamente le scale incontro un'insegnante che non è mai stata gentile dal momento del mio arrivo. Faccio l'errore di alzare gli occhi, incrociando lo sguardo con quella donna anziana, all'apparenza stanca; la saluto, lei non ricambia. Nonostante ciò continuo a camminare e mi sento quasi dispiaciuto per lei, che lavora ogni giorno con ragazzi spesso maleducati (anche se, grazie al cielo, la mia è una generalizzazione), fa tre rampe di scale a piedi, torna a casa con compiti da correggere. Arrivo al secondo piano, nella quarta classe a sinistra, poso i libri sulla cattedra e vado in segreteria. Arriva il suono della campanella, il flusso continuo di ragazzi che si spingono ma non

arrivano mai correndo, vedo una donna che lavora in segreteria, si affaccia dalla porta del suo studio, guarda i ragazzi con aria divertita, chiude la porta. Aspetto ancora qualche minuto, poi torno in aula. Ho già fatto lezione a questi ragazzi, che sembrano in un qualche modo apprezzarmi. Quando giunge anche il suono della seconda campanella, la ragazza al primo banco, della prima fila mi ricorda che oggi insegno latino, mi fa vedere a che punto del programma sono arrivati, mi sorride. È di nuovo importante chiarire che c'è una distinzione tra l'essere fintamente gentili e l'essere effettivamente gentili, quella ragazza è stata gentile davvero ed io ne ho bisogno. La giornata trascorre tranquilla tra colleghi gentili, colleghi non gentili, ragazzi educati ed attenti, ragazzi annoiati. In realtà, la maggior parte degli studenti di

questa scuola ha la capacità di non ascoltare in silenzio, così che io non sia obbligato ad intervenire e possa continuare a spiegare. È anche da ammettere che la maggior parte dei ragazzi è attenta (che soddisfazione!). Poi arriva la fine dell'ultima ora, tutti se ne vanno, io esco dall'aula e vado in sala insegnanti per correggere dei compiti. Quando ho finito e decido che è tardi, che posso andare a casa, prima di uscire dalla porta d'ingresso, la segretaria che ho visto questa mattina mi dice con un sussurro che alcuni studenti hanno parlato bene di me durante l'intervallo, io sorrido e le offro un caffè. Lei declina l'invito ma sorride. Quando esco, il pomeriggio è colorato e felice ed io mi sento come lui.

Bianca Zancan

# THE WAY OF THE WAVES

Two people, sitting on the beach staring at the twilight; a twilight like many others in their lives, one of those with a glittering sun drowning into the sea.

"You know, everything on this island changed when you first went away." said the old fisherman drinking rum from his bottle.

"Really? It was years ago, why are you telling me this now?"

"Because you couldn't understand what I meant before."

"What do you mean then?"

"How many times have you traveled across the sea?"

The young man smiled, uncertain.

"Well...I don't know. The first trip was five years ago, and one year later I began doing it at least twice a year. I suppose about ten times."

"Have you ever seen anyone do anything similar?"

"Well...No."

"When you first left, no one here thought you would return. There are twenty of us on the island, nineteen were born here, I'm the only one from another country. You are the only one who has built his own boat and sailed the seas with it."

"You are saying that as if it were a bad thing."

"Let me finish. When you returned, no one could believe it. I was the only one here who had traveled across the sea but I was a stranger, it was easy for them to say I was just a mad old man.

Then here you are: the first Galian to have challenged the sea, and you did it alone. You are abroad for most of the year; you don't know what people say. I hear kids say that one day they want to be just like you."

"I'm just a sort of character from the stories, most people hate me."

"Because they don't know what's on the other side of this sea they have always seen but never crossed. They fear what is new, as they did me when I came here."

Both of them were silent, and they stayed like that for some time, until the man laughed.

"Well... I'm just a mad old man, aren't I?"

The boy smiled.

"When do you want to leave?"

"Tomorrow morning."

He nodded and drank.

"You need to sleep then. Now go. May the wind be your friend." he said as the boy stood up.

"May the wind be your friend." he whispered before going to sleep, leaving the fisherman on the beach, with his half-empty bottle.

As he was walking, he heard him singing an ancient melody, but most words were taken away by the wind:

"Can you hear? A song is born  
It's the ballad of the storm.

Thunder, heavy wind,  
The song of storms begins..."

\*\*\*

In the morning, he woke up with the sun and went to the small pier where his boat was tied up.

While he was preparing his equipment, someone neared the boat.

"You are leaving again, aren't you?"

He smiled before turning around; he already knew who was staring at him.

"You know I have to."

"No, I don't. You never tell me when you want to leave, you don't tell anyone."

"That's not true, this time old Corin knew that I was going to leave."

She was shivering because of the morning cold but didn't want to admit it, despite her lips being violet.

"I want to come with you."

"Not this time."

"Then when? When you return next year? I don't want to live here forever."

"Before my journeys you didn't even know there was something beside this island and over the sea."

"But I do now! And I want to see what's over the sea! You have been my friend since we were just kids, but since that day, years ago, I've never seen you more than two or three days a year! I don't want you to leave me like this. Every time you sail away I fear you won't return, I fear you will forget your island, your home... me..." she added.

He returned to the pier and hugged her.

"How could I forget you?"

"Everyone forgets the past, even the people."

"I'm not everyone."

A strong wind began to blow, raising her fiery hair.

"The south wind calls. I have to go."

"Promise me you will return."

"I promise I will return, and next time, if things change, you will come with me."

She lifted her eyes and looked in his.

"You are a terrible liar."

"I am not a liar. I promised, and I'll do it. But some things have to happen before that can happen.

Until that time, I won't forget my oath."

"May the wind be your friend, Caleb."

"May the wind make time flow faster, as it does with my boat. I'll be back before the end of the year, I swear on my life."

He cut the rope that tied the boat to the pier and raised the sail to take the south wind. The boat started fast, he was already far away when he turned to raise his hand to give her one last goodbye.

She stared at the boat until it disappeared.

Every evening, since that morning, she sat on the pier looking at the horizon, so far away from her; until suddenly, one day after seven months, she saw his sail one more time.

She hugged him as she jumped on the boat, even if it wasn't tied to the pier yet.

"I missed you so much, Kithara." he said hugging her back.

"Shut up little liar. I've been waiting for you for seven months. Two months after the end of the year."

"Okay, maybe I'm a little late, but this time it's different."

"Why?"

He smiled.

"Go get ready, we leave tomorrow."

Gabriele Manzi



# I PENSIERI DI OLIVER

Marzo è il mese delle gite, almeno per quelle classi che sono tanto fortunate da farne una, e io sono reduce da quello che i professori chiamano eufemisticamente "viaggio di studio". La gita, si sa, è il momento culmine dell'anno scolastico, la settimana in cui lo studente medio dà sfogo ai suoi più intimi desideri e spesso si rivela totalmente diverso da come appare in classe. Durante i giorni di vacanza (sì, l'ho chiamata vacanza) anche le personalità più insospettabili tirano fuori dal proprio animo le più malsane caratteristiche e così, grazie solamente a qualche briciola di libertà, possiamo ammirare secchioni che si rivelano pieni di senso dell'umorismo, coppie di migliori amici prendersi a pugni e innamorati che spuntano come funghi. Durante la gita ci si vuole improvvisamente bene e anche le classi più bellicose tendono a mettere da parte l'astio, spesso ritrovandosi a cantare le canzoni di High School Musical o a intonare *Stand by me* sugli autobus, fingendo per qualche minuto di aver dimenticato tutte le versioni non passate e le programmate non rispettate. I professori scoprono ad un tratto l'uso dei muscoli facciali e così cominciano a sorridere, rivolgendo parole gentili anche alle loro vittime preferite e sopportando la distanza dalle verifiche: insomma, si dimostrano umani. Spesso, infatti, pur essendo stati obbligati ad accompagnare un branco (o forse sarebbe meglio dire gregge?) di studenti in luoghi remoti e desolati, si

divertono, e alla fine della battaglia ricevono pure un mazzo di fiori di ringraziamento.

Chiaramente, ogni gita ha i suoi difetti: durano sempre troppo poco e spesso si mettono in mezzo anche i numerosissimi drammi adolescenziali che provocano fiumi di lacrime, litigi stile Canale 5 e aspettative deluse, ma è decisamente meglio che andare a scuola. Il ritorno, infatti stempera la gioia della gita con un'enorme dose di sindrome da stordimento post-vacanza, dando sfogo a effetti collaterali evidenti negli studenti freschi di viaggio: sbadigli incessanti, bassa sopportazione di qualsiasi cosa che abbia a che fare con la scuola e un'enorme nuvola di malinconia che aleggia sulle teste dei malcapitati. Lo studente medio si ritrova stravaccato sul letto a riguardare le foto con aria nostalgica, sperando che la gita dell'anno successivo arrivi presto e si riveli accorcia meglio. Ebbene, essendo io stesso appena tornato a casa dopo la prima giornata di scuola dopo la gita, vi dirò: sono distrutto, esausto e infastidito, ma sono felice. E, alla fine, anche il Gioberti ha i suoi aspetti positivi.

Buon divertimento, tenete duro!  
Oliver

Virginia Blatto

# LA NOSTRA REDAZIONE

Docente responsabile: Emilia De Maria

Caporedattrice: Giulia Scarpante

Vice caporedattore: Gabriele Manzi

Montaggio: Valeria Scomparin, Giulia Scarpante e Marianna  
Vercellone

Attualità: Flavia Achenza (II<sup>^</sup>D) e Vittoria Cuneo (3<sup>^</sup>I)

Quot deficientes tot deficientia: Andrea Scarpetta (II<sup>^</sup>A)

Scienza e tecnologia: Andrea Venia (I<sup>^</sup>B)

Musica: Gabriele Manzi (I<sup>^</sup>B) e Carolina Dema (3<sup>^</sup>G)

Serie TV: Giorgia Dininno (2<sup>^</sup>L)

Libri: Giovanni Gobetti (1<sup>^</sup>I) e Luisa Viterbo (1<sup>^</sup>I)

Messico: Ilaria Bonaglia (4<sup>^</sup>E)

Io non sono solo: Lucy

Le cronache dell'invisibile: Bianca Zancan (IV<sup>^</sup>alpha)

*Tha way of the waves*: Gabriele Manzi (I<sup>^</sup>B)

I pensieri di Oliver: Virginia Blatto (I<sup>^</sup>C)

